

Glossario

Accantonamenti: si tratta dei versamenti che i datori di lavoro effettuano agli enti previdenziali o ad altri organismi di assicurazione per coprire i lavoratori dipendenti dai rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per carichi di famiglia. Includono gli accantonamenti al fondo Tfr (trattamento di fine rapporto). Gli accantonamenti fanno parte dei contributi sociali.

Aggregati ai prezzi dell'anno precedente: rappresentano la misura in volume degli aggregati costruiti sulla base dei prezzi dell'anno precedente. Dal concatenamento delle variazioni annuali calcolate sulle serie ai prezzi dell'anno precedente si ottiene l'indice a catena.

Aggregati economici: le grandezze sintetiche che misurano il risultato d'insieme delle operazioni svolte da tutte le unità economiche del sistema, distinguibili in due categorie:

- aggregati legati direttamente alle operazioni del sistema (la produzione di beni e servizi, i consumi finali, gli investimenti fissi lordi, i redditi da lavoro dipendente, ecc.);
- aggregati che rappresentano saldi contabili (il prodotto interno lordo, il risultato lordo di gestione, il risparmio nazionale, ecc.). Gli aggregati che rappresentano saldi possono essere espressi al lordo o al netto degli ammortamenti.

Aggregati in livello concatenati: i dati relativi alle valutazioni reali ottenute con il metodo del concatenamento vengono presentati attraverso le serie in livello concatenate rispetto all'anno 2000 fissato come quello di riferimento. Queste serie sono ottenute moltiplicando l'indice a catena con anno di riferimento 2000 (2000=1) per i valori correnti dell'anno 2000 di ogni singola serie.

Amministrazioni pubbliche: il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosettori:

- amministrazioni centrali che comprendono l'Amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio del paese (cassa depositi e prestiti, Anas, Cri, Coni, Cnr, Cnen, Istat, Isae, ecc.);
- amministrazioni locali che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata ad una sola parte del territorio. Sono compresi: le regioni, le province, i comuni, gli ospedali pubblici ed altri enti locali economici, culturali di assistenza, le camere di commercio, le università, gli Ept, ecc.;
- enti di previdenza che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inam, Inail, ecc.).

Ammortamento: rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto, ecc.) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio, ecc.). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.

Attività economica: attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è

denominata Nace Rev. 1 (per la classificazione Ateco 1991), Nace Rev. 1.1 (per la classificazione Ateco 2002) e Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

Bilancia dei pagamenti: schema contabile che registra le transazioni economiche intervenute in un dato periodo fra i residenti e i non residenti di un'economia. Per residente di un'economia si intende ogni persona fisica e giuridica il cui centro di interessi economici risieda, su base non temporanea, in quella economia. Le transazioni economiche consistono nel passaggio di proprietà di risorse sia reali (beni, servizi, redditi), sia finanziarie: in questo ultimo caso esse danno luogo ad una variazione delle attività o passività finanziarie dei residenti verso l'estero.

Consumi: rappresentano il valore dei beni e servizi impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi individuali o collettivi. Sono utilizzati due concetti: la spesa per consumi finali e i consumi finali effettivi.

Cofog: classificazione delle spese sostenute dalle Amministrazioni pubbliche secondo le funzioni, ossia gli scopi e gli obiettivi per raggiungere i quali le suddette mettono in atto transazioni. Si parla quindi di spese per i servizi generali, la difesa, la sicurezza, l'istruzione, la sanità etc.

Coicop: classificazione dei consumi individuali secondo le funzioni ossia gli scopi e gli obiettivi per raggiungere i quali gli individui mettono in atto transazioni (o che ricevono per soddisfare dei bisogni fondamentali). Si parla quindi di spese per generi alimentari, vestiario, istruzione, sanità, etc.

Consumi finali: la spesa sostenuta dalle unità istituzionali residenti per i beni e servizi usati (senza ulteriori trasformazioni) per il diretto soddisfacimento dei bisogni individuali o collettivi della comunità. Il consumo inteso non tanto come spesa o possesso, quanto come beneficio derivante dalla disponibilità di beni e servizi.

Consumi finali effettivi: l'insieme di beni e servizi acquisiti dalle unità istituzionali residenti per il soddisfacimento dei bisogni umani siano essi individuali o collettivi. E' dato dalla somma di tre componenti:

- il valore della spesa delle famiglie per i beni e servizi finali;
- il valore della spesa effettuata dalla Pubblica amministrazione per il consumo individuale di beni e servizi destinati alle famiglie come i trasferimenti in natura;
- il valore della spesa effettuata dalle Istituzioni senza scopo di lucro per il consumo individuale di beni e servizi destinati alle famiglie come trasferimenti sociali in natura.

Consumi intermedi: rappresentano il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.

Contabilità nazionale: l'insieme di tutti i conti economici che descrivono l'attività economica di un Paese o di una circoscrizione territoriale. Essa ha per oggetto l'osservazione quantitativa e lo studio statistico del sistema economico o dei sub-sistemi che lo compongono a diversi livelli territoriali.

Conti economici nazionali: quadri sintetici delle relazioni economiche che si hanno tra le differenti unità economiche di una data comunità in un determinato periodo. Essi riportano, in un certo ordine, le cifre relative alla situazione economica del Paese, sulle risorse disponibili e sul loro uso, sul reddito che si è formato e sulle sue componenti, sul processo di accumulazione e sul suo finanziamento, sulle relazioni con il Resto del mondo e su altri fenomeni.

Conto della produzione: riguarda le operazioni che costituiscono il processo produttivo in senso stretto. Questo conto viene elaborato tanto per branche quanto per settori. In entrata riporta la produzione e in

uscita i consumi intermedi. Il saldo è costituito dal valore aggiunto (per quanto riguarda l'intera economia, dal prodotto interno netto).

Conto della generazione dei redditi primari: registra la distribuzione tra i fattori di produzione e le amministrazioni pubbliche dei redditi ottenuti direttamente dal processo di produzione. Il saldo è costituito dal risultato di gestione. Tale conto può essere redatto sia per le branche di attività economica che per i settori istituzionali.

Conto della attribuzione dei redditi primari: registra la distribuzione alle unità residenti e ai settori istituzionali dei redditi derivanti dalla partecipazione diretta al processo di produzione e dei redditi ottenuti come corrispettivo per aver messo a disposizione di altre unità istituzionali mezzi finanziari o beni materiali non prodotti. Il saldo per l'intera economia è costituito dal reddito nazionale netto.

Conto della distribuzione secondaria del reddito: illustra il modo in cui i redditi primari sono influenzati dalle operazioni di redistribuzione (imposte correnti sul reddito, sul patrimonio ecc., contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti). Il saldo è costituito dal reddito disponibile. Tale conto è compilato solo per i settori istituzionali.

Conto di equilibrio dei beni e servizi: raffronta, per l'insieme dell'economia e per branche, le entrate (produzione ed importazioni) e le uscite di beni e servizi (consumi intermedi, consumi finali, investimenti fissi lordi, variazione delle scorte, acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore, esportazioni). È il conto equilibrato per definizione e, pertanto, non origina alcun saldo.

Conto di utilizzazione del reddito: mostra, per quei settori che hanno dei consumi finali, come il reddito disponibile viene ripartito tra i consumi finali ed il risparmio. Il saldo di detto conto è il risparmio.

Conto del capitale: registra le acquisizioni, al netto delle cessioni, di attività non finanziarie e misura la variazione del patrimonio netto dovuta al risparmio e ai trasferimenti su conto capitale. Il saldo di questo conto è l'indebitamento o l'accreditamento.

Conto finanziario: registra, per tipo di strumento finanziario, le variazioni di attività e passività finanziarie che compongono le voci di accreditamento o indebitamento.

Contributi: sono i trasferimenti unilaterali correnti operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea nel quadro della politica economica e sociale alle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o di consentire una sufficiente remunerazione dei fattori produttivi. Si articolano in:

- *contributi ai prodotti:* vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro per una quantità di un bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo per unità. I contributi possono anche essere calcolati quali differenza tra un dato prezzo di riferimento ed il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente. I contributi ai prodotti sono generalmente concessi allorché i beni e i servizi sono prodotti, venduti o importati. Per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale;

- *altri contributi alla produzione:* i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.

Contributi sociali a carico dei datori di lavoro: comprendono i contributi sociali effettivi ed i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.

Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro: i versamenti effettuati dai datori di lavoro, a beneficio dei loro dipendenti, agli organismi della sicurezza sociale. Tali versamenti comprendono tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari. .

Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro: la contropartita delle prestazioni sociali erogate direttamente dai datori di lavoro ai loro dipendenti o ex dipendenti e aventi diritto, senza passare cioè attraverso gli organismi della sicurezza sociale. Essi sono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato, gli assegni familiari erogati ai dipendenti dello Stato eccetera. Il loro ammontare si stima pari alle prestazioni versate al netto dei contributi sociali effettivi a carico dei lavoratori dipendenti.

Copni: classificazione delle spese sostenute dalle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie secondo le funzioni, ossia gli scopi e gli obiettivi per raggiungere i quali le suddette mettono in atto transazioni. Si parla quindi di spese per i servizi dell'istruzione, delle associazioni quali sindacati, partiti politici etc.

Costo del lavoro per unità di prodotto: è calcolato rapportando il costo del lavoro dipendente e indipendente alla produzione al costo dei fattori calcolata su valori concatenati (anno di riferimento 2000).

Costo dei fattori: non è un concetto presente nel Sec (Sistema europeo dei conti) tuttavia esso viene calcolato, nel caso del valore aggiunto e della produzione, sottraendo dai dati ai prezzi base le altre imposte al netto dei contributi alla produzione.

Deflazione: l'insieme di procedimenti di calcolo con i quali si elimina dai valori espressi in termini correnti l'influenza dovuta alle modificazioni dei prezzi. Le variazioni monetarie degli aggregati possono essere infatti scomposte nelle due componenti di quantità e di prezzo, in presenza dell'equazione tipica V (valore) = P (prezzo o deflatore implicito) x Q (quantità). Questa operazione si applica perfettamente ad aggregati economici che riflettono operazioni su beni e servizi (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, variazione delle scorte), mentre il trattamento degli aggregati riflettenti le operazioni di distribuzione e redistribuzione del reddito e le operazioni monetarie e finanziarie presenta notevoli difficoltà, superabili introducendo opportune ipotesi riguardanti la destinazione finale delle grandezze considerate.

Esportazioni: i trasferimenti di beni (merci) e di servizi da operatori residenti a operatori non residenti (Resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al Resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo *ex fabrica*, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

Impieghi: gli impieghi di beni e servizi, registrati nella parte destra del conto di equilibrio dei beni e servizi, sono dati dalla somma dei consumi intermedi, della spesa per consumi finali (individuali e collettivi), degli investimenti fissi lordi, della variazione delle scorte, dell'acquisizione meno cessione di oggetti di valore e delle esportazioni di beni e servizi. Gli impieghi sono valutati ai prezzi di acquisto.

Importazioni: gli acquisti all'estero (Resto del mondo) di beni (merci) e di servizi, introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob, o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore. Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte: i prelievi obbligatori unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie:

- le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio;
- le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Imposte sulla produzione e sulle importazioni: le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono i prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti. Si articolano in:

- imposte sui prodotti: sono i prelievi operati per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato, possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di un bene o di un servizio oppure possono essere calcolati *ad valorem*, quale percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio;
- altre imposte sulla produzione: comprendono i prelievi operati sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati.

Indice di Laspeyres: è la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.

Indice di prezzo implicito: il rapporto tra un aggregato a prezzi correnti e il corrispondente aggregato in livello concatenato.

Investimenti fissi lordi: sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno.

Investimenti lordi (formazione lorda del capitale): il valore dei beni materiali acquisiti dalle unità produttive i quali procureranno reddito in un periodo successivo. Comprendono: gli investimenti fissi lordi; la variazione delle scorte; le acquisizioni meno le cessioni di oggetti di valore. Gli investimenti lordi includono gli ammortamenti, mentre gli investimenti netti li escludono.

Monte ore lavorate: il monte ore lavorate rappresenta l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. L'insieme delle ore lavorate comprende anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività sopresse, malattia, riduzione di orario per assenteismo, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo *do-it-yourself* diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.

Occupati: per occupati si intendono tutte le persone, dipendenti e indipendenti, che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti sul territorio economico del paese.

La definizione di occupazione utilizzata nei conti nazionali differisce da quella utilizzata dalle indagini sul mercato del lavoro rivolte alle famiglie. Nella stima degli occupati, secondo il concetto di occupazione interna, utilizzato nella Contabilità nazionale, si fa riferimento alla residenza dell'unità di produzione e non alla residenza della persona occupata; si escludono, quindi, i residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico del paese, mentre si includono i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti.

Gli occupati rilevati dall'indagine sulle forze di lavoro, la principale indagine sul mercato del lavoro condotta dall'Istat, approssimano, invece, il concetto di occupazione nazionale poiché si riferiscono a tutte le persone residenti occupate in unità produttive sia residenti che non residenti, ad esclusione dei militari di leva e delle persone occupate che vivono in convivenze (alcuni tipi di convivenza sono, ad esempio, gli istituti assistenziali, quelli religiosi e quelli penitenziari). Gli occupati interni di contabilità nazionale comprendono, invece, entrambe le due componenti sopra indicate escluse dal campo di osservazione dell'indagine sulle forze di lavoro.

Tra gli occupati interni sono incluse anche le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa sottoforma, ad esempio, di una garanzia di riprendere il lavoro o di un accordo circa la data di una sua ripresa (ad esempio, i lavoratori in cassa integrazione guadagni).

Le diverse definizioni sottostanti alla stima degli occupati interni di contabilità nazionale si traducono, quindi, in una differente quantificazione del fenomeno rispetto all'indagine forze di lavoro. Tale differenza è imputabile, tuttavia, anche al metodo di stima utilizzato dai contabili nazionali che, integrando l'indagine forze di lavoro con altre fonti informative dal lato delle famiglie, determina una discrepanza tra il dato rilevato dalle forze di lavoro e la stima degli occupati interni, non attribuibile per intero agli aspetti definitivi.

Oggetti di valore: sono beni non finanziari, utilizzati solo secondariamente per la produzione o il consumo, che non sono soggetti, in condizioni normali, a deterioramento (fisico) nel tempo e che sono acquistati e detenuti soprattutto come beni rifugio.

Ore effettivamente lavorate: ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di cassa integrazione guadagni e delle ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali, scioperi e in genere delle ore non lavorate anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione. Tra le ore effettivamente lavorate si distinguono le ore ordinarie da quelle straordinarie, quelle cioè al di fuori dell'ordinario orario di lavoro. Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale (Sistema europeo dei conti, Sec95) la definizione comprende anche le ore effettivamente lavorate dagli occupati indipendenti.

Posizione lavorativa: è definita come un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso (che, in senso ampio, include il reddito misto dei lavoratori indipendenti). Negli schemi di contabilità nazionale le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero dei posti di lavoro, dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate.

Prestazioni sociali: comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro, ecc.). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con e senza costituzione di riserve, i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).

Prezzo: è definito come la quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del bene oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); praticato dai grossisti (prezzo di transazione in cui il contraente è un grossista); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Prezzo al produttore: non è un concetto presente nel Sec (Sistema europeo dei conti) tuttavia esso viene calcolato, nel caso del valore aggiunto e della produzione, in quanto le imprese registrano i dati relativi ai

ricavi e ai costi facendo riferimento ad esso. Il prezzo al produttore è quello che (il produttore) può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, incluse le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) e al netto di ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti).

Prezzo base: il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti) ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta. La produzione e il valore aggiunto sono i due aggregati registrati ai prezzi base.

Prezzo di acquisto: il prezzo che l'acquirente paga effettivamente al momento dell'acquisto incluse eventuali imposte al netto dei contributi ai prodotti, incluse eventuali spese di trasporto pagate separatamente dall'acquirente per ottenere la consegna nel luogo e nel momento stabilito, al netto di eventuali sconti, esclusi gli interessi o gli oneri addebitati nell'ambito di convenzioni creditizie ed esclusi eventuali oneri accessori sostenuti in conseguenza del mancato pagamento entro il periodo fissato all'epoca dell'acquisto. Le componenti degli impieghi sono registrate ai prezzi di acquisto. La valutazione ai prezzi base implica una registrazione dei margini commerciali come parte del commercio dei prodotti, mentre la valutazione ai prezzi di acquisto comporta l'attribuzione dei margini commerciali ai prodotti cui si riferiscono. Un discorso analogo vale per i margini di trasporto.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil): il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì, pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti.

Produttività: il rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Essa si presenta dunque, sotto forma di una frazione il cui numeratore esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il cui denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

Produttività del lavoro: il rapporto tra l'intero valore della produzione realizzata e il volume o la quantità del lavoro (numero degli occupati e/o ore lavorate) impiegato nella produzione. La contabilità nazionale calcola la produttività del lavoro rapportando il valore aggiunto al costo dei fattori alle unità di lavoro totali.

Produzione (di beni e servizi): il risultato dell'attività economica svolta nel paese dalle unità residenti in un arco temporale determinato. Esistono diverse nozioni di produzione, che è un aggregato la cui misura statistica non è agevole. Gli schemi standardizzati di contabilità nazionale prevedono la distinzione fra produzione *market* di beni e servizi destinata alla vendita, che è oggetto di scambio e che dà quindi origine alla formazione di un prezzo di mercato, e produzione *non market* che non è oggetto di scambio (la produzione per uso finale proprio, i servizi collettivi forniti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie). La produzione finale (o prodotto lordo), intesa quale risultato finale dell'attività di produzione delle unità residenti, viene calcolata come differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati nel periodo considerato.

Redditi da lavoro dipendente (Rld): il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavoratori sia manuali sia intellettuali. I Rld risultano composti dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Reddito misto: voce a saldo del conto della generazione dei redditi primari, nel caso delle imprese individuali appartenenti al settore delle famiglie. Esso comprende implicitamente la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia, il quale non può essere distinto dai profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore.

Reddito nazionale lordo (o netto) ai prezzi di mercato (Rnl): rappresenta il totale dei redditi primari percepibili dalle unità istituzionali residenti: redditi da lavoro dipendente, imposte sulla produzione e sulle importazioni al netto dei contributi, redditi da capitale (da percepire meno quelli da corrispondere), risultato (lordo o netto) di gestione e reddito misto (lordo o netto). Si calcola sommando al Pil i redditi da lavoro dipendente nonché i redditi da capitale ed impresa ricevuti dal Resto del mondo e sottraendo i flussi corrispondenti versati al Resto del mondo. L'aggregato, che esprime i risultati economici conseguiti dai fattori produttivi residenti nel Paese, costituisce uno dei parametri di riferimento per la ripartizione dei contributi che gli stati membri della Unione europea devono versare al bilancio comunitario. Il concetto coincide con quello di prodotto nazionale lordo come generalmente inteso finora in contabilità nazionale. Il reddito nazionale non è un concetto di produzione bensì un concetto di reddito che è più significativo se espresso in termini netti, ossia al netto degli ammortamenti.

Reddito nazionale lordo disponibile (Rnld): l'aggregato che esprime i risultati economici conseguiti dai fattori produttivi residenti nel paese. Si calcola sommando al Pil i redditi primari ricevuti dal resto del mondo e sottraendo i flussi corrispondenti versati al resto del mondo. Rappresenta, quindi, il reddito di cui dispone il Paese per i consumi finali ed il risparmio.

Reddito nazionale netto disponibile (Rnnd): è uguale al reddito nazionale lordo disponibile al netto degli ammortamenti.

Retribuzioni lorde: comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

Risorse: le risorse, registrate nella parte destra del conto di equilibrio dei beni e servizi, sono date dalla somma della produzione e delle importazioni. Poiché le risorse sono valutate ai prezzi base e gli impieghi ai prezzi di acquisto, è necessario includere nella sezione delle risorse del conto le imposte al netto dei contributi.

Risparmio nazionale lordo (Rispln): l'aggregato che misura la quota di reddito nazionale lordo disponibile (Rnld) non impiegata per i consumi finali.

Risultato lordo di gestione (Rlg): rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).

Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim): servizi offerti dal sistema creditizio che non hanno un prezzo esplicito, ma che vengono remunerati indirettamente tramite lo spread tra tassi attivi e passivi. Una innovazione di grande rilievo introdotta dalle nuove stime dei conti economici nazionali riguarda proprio il trattamento dei Sifim. In applicazione dei regolamenti del Consiglio Ue n. 448/98 e n. 1889/2002, per la prima volta i Sifim vengono allocati ai settori utilizzatori finali e non più a

una branca fittizia. Il nuovo trattamento prevede il calcolo dei Sifim in maniera separata sui depositi e sui prestiti per singolo settore istituzionale. L'attribuzione dei Sifim ai diversi operatori che effettivamente li utilizzano comporta un aumento dei consumi finali delle famiglie, dei consumi intermedi delle singole branche produttrici, dei costi intermedi e quindi della produzione dei servizi non-market, delle esportazioni e delle importazioni totali. L'impatto sulle stime del Pil è dato dalla parte di produzione allocata negli impieghi finali e quindi nei consumi finali delle famiglie, delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e nelle esportazioni nette. L'applicazione della nuova metodologia aumenta la comparabilità del Pil a livello internazionale, soprattutto relativamente ai paesi nei quali il ruolo svolto dall'intermediazione creditizia è maggiore e per i quali l'inclusione dei Sifim comporta un significativo impatto sul Pil.

Settori istituzionali: raggruppamenti di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile (società finanziarie e non finanziarie, famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo).

Sistema europeo dei conti (Sec): nel 1970 l'Istituto Statistico delle Comunità Europee (Eurostat) ha adottato un sistema armonizzato dei conti: il Sec. Nel 1995 tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna93, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec95, approvato come regolamento comunitario (Regolamento del consiglio, Ce, 2223, 25 giugno 1996), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali). I concetti e le definizioni del Sec95 sono alla base dei dati presentati in questo volume.

Stock di capitale lordo: lo stock di capitale lordo per un dato anno è il valore dei beni capitali ancora in uso nel sistema economico valutati come se fossero beni capitali nuovi (ovvero allo stesso prezzo dei beni capitali nuovi dello stesso tipo), senza tener conto della loro età e del loro stato (ovvero del deprezzamento che essi subiscono nel corso del tempo). Esso viene calcolato stimando quanti dei beni capitali installati come risultato degli investimenti effettuati negli anni passati sono sopravvissuti fino all'anno per il quale si vuole calcolare lo stock. Questo calcolo viene effettuato ipotizzando che i beni d'investimento vengano ritirati dal processo produttivo secondo una funzione di probabilità normale troncata centrata sulla vita media del bene capitale.

Stock di capitale netto: lo stock di capitale netto per un dato anno è il valore dei beni capitali ancora in uso nel sistema economico valutati allo stesso prezzo dei beni capitali nuovi dello stesso tipo, meno il valore cumulato del deprezzamento maturato fino all'anno per il quale si vuole calcolare lo stock. Il deprezzamento viene calcolato secondo il metodo del deprezzamento lineare, ovvero ripartendo il valore iniziale del bene capitale in quote costanti in modo tale che l'intero valore dell'investimento venga completamente ammortizzato al momento del ritiro.

Tavole delle risorse e degli impieghi (o Sut: *supply and use tables*): sono matrici per branca di attività economica e per branca di produzione omogenea che forniscono un quadro dettagliato dell'offerta di beni e servizi, sia di produzione interna sia di importazione, dell'utilizzo dei beni e servizi per usi intermedi o finali e mostrano, inoltre, il valore aggiunto e tutte le sue componenti generate dalle branche di attività economica. Sono quindi matrici che evidenziano la relazione esistente tra le branche di attività economica e le branche di produzione omogenea attraverso un'accurata descrizione dei processi di produzione interni e delle operazioni sui prodotti dell'economia nazionale. Una tavola *supply* mostra la disponibilità totale di risorse classificate per prodotto e per branca, distinguendo tra produzione interna ed importata ed è usualmente costruita ai prezzi base. Una tavola *use* presenta gli impieghi dei beni e servizi per prodotto e per tipo di impiego (intermedio e finale), illustra le componenti del valore aggiunto lordo ed è costruita ai prezzi di acquisto. A partire dalle tavole *supply and use* ai prezzi base si possono costruire tavole input-output simmetriche convertendo le informazioni "prodotto per branca" delle tavole Sut in statistiche "prodotto per prodotto" o "branca per branca" attraverso ulteriori informazioni tecniche e statistiche sulla struttura degli input o basandosi su assunzioni a priori sulle tecnologie produttive.

Territorio economico: l'area entro la quale operano e sviluppano i loro interessi le unità residenti del Paese. Può riguardare aree diverse da quelle delimitate geograficamente.

Trasferimenti: le operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Possono essere correnti o in conto capitale.

Trasferimenti correnti: sono finalizzati prevalentemente a redistribuire il reddito. Comprendono: imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, contributi sociali (effettivi e figurativi), prestazioni sociali, altri trasferimenti correnti.

Trasferimenti in conto capitale: i trasferimenti eseguiti in prevalenza per finanziare spese di investimento o altre forme di accumulazione, sono finalizzati a redistribuire il risparmio e la ricchezza. Comprendono: imposte in conto capitale, contributi agli investimenti, altri trasferimenti in conto capitale.

Unità di lavoro (o Equivalente a tempo pieno): unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano al processo di produzione realizzato sul territorio economico di un paese, a prescindere dalla loro residenza (occupati secondo il concetto di occupazione interna). Tale calcolo si è reso necessario in quanto la persona può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- dell'attività (unica, principale, secondaria);
- della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- della durata (continuativa, non continuativa);
- dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto prestate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni. Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno. Le unità di lavoro sono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

Unità istituzionale: una unità residente costituisce una unità istituzionale se gode di autonomia di decisione nell'esercizio della propria funzione principale e se dispone di una contabilità completa o ha la possibilità, dal punto di vista economico e giuridico, di compilare una contabilità completa qualora gliene sia fatta richiesta.

Valore aggiunto: l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base, ai prezzi al produttore e al costo dei fattori.

Valore aggiunto a prezzi base: è il saldo tra la produzione ed i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata a prezzi base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

Valore aggiunto al costo dei fattori: è il saldo tra la produzione ed i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti sia le altre imposte sulla produzione) ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti sia gli altri contributi alla produzione).

Valore aggiunto ai prezzi al produttore: è il valore aggiunto a prezzi base aumentato delle imposte sui prodotti, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

Variazione delle scorte: le scorte comprendono tutti i beni che rientrano negli investimenti lordi ma non nel capitale fisso e che sono posseduti ad un dato momento dalle unità produttive residenti; la variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nel magazzino e quello delle uscite dal magazzino. Comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.